



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita

Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

Da qualche giorno siamo entrati nell'Anno di San Giuseppe. Papa Francesco ha fatto alla cristianità allo stesso tempo un grande dono e un importante invito, concedendo l'indulgenza plenaria a determinate condizioni legate al suo culto e per ciò stimolando l'invocazione del padre putativo di Gesù. Urbino festeggia questa importante notizia in maniera speciale, essendo sede di un'antica e insigne chiesa dedicata a questo Santo, quella inclusa nell'oratorio omonimo sito in via Barocci.

Celebrazioni. La confraternita di San Giuseppe si è subito attivata per calendarizzare alcuni appuntamenti in sinergia con la realtà parrocchiale di Urbino, ma aperti a tutti. Appena saranno stabiliti, verranno ampiamente diffusi. Certamente tra essi non mancherà di essere solennizzata la ricorrenza annuale del 19 marzo, come anche quella del 1° maggio, e verranno create altre occasioni periodiche di preghiera e riflessione, in modo da dare a quanti più possibile l'opportunità di pregare lo sposo di Maria che, come ricorda Santa Teresa d'Avila, "estende il suo patrocinio su tutte le necessità". Padre Pio da Pietrelcina soleva pregarlo tutti i giorni, e anche papa Francesco ha confidato, nel testo della Lettera Apostolica stessa, di invocarlo ogni mattina dopo le lodi da più di 40 anni. Ma il culto per Giuseppe è antichissimo e non ha conosciuto pause.

Origini. Fin dai primi secoli della cristianità ricordato per la sua presenza nei Vangeli, è nel medioevo che la devozione verso Giuseppe fiorisce, specialmente grazie ai monaci benedettini come San Bernardo da Chiaravalle. Nei secoli successivi il culto si cementa grazie ad altri grandi teologi come Tommaso d'Aquino e, più recentemente, molti papi tra cui Pio XII, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II ricordano l'importanza dell'invocarlo. Nel 1870 Pio IX lo proclama Patrono della Chiesa. Anche ad Urbino la devozione è antica e sentita. Nel '500, grazie all'opera di predicazione di un frate veronese, viene fondato un sodalizio che, dopo pochissimo tempo, dimostra la sua fede a Giuseppe intitolandosi a lui.

Culto. Viene eretto un oratorio con una chiesa e attorno al 1550 la confraternita decide di realizzare un'opera mai vista prima: lo scultore Fe-

Un anno dedicato a S. Giuseppe

La città ducale vivrà con particolare affezione l'anno giuseppino indetto da Papa Francesco anche in virtù del prezioso oratorio di via Barocci



derico Brandani viene chiamato a realizzare un presepe a grandezza naturale in una finta grotta. Questo capolavoro eccezionale è giunto inalterato fino a noi. Un secolo dopo, l'oratorio viene riedificato grazie alle sovvenzioni di una famiglia, gli Albani, che era devotissima a Giuseppe e lo aveva adottato come patrono familiare (anche nel palazzo di via Bramante vi è una cappella dedicata a lui). Grazie a loro, l'oratorio possiede due reliquie del Santo e il ciclo di tele e affreschi avente lui come soggetto. Lo scopo

sociale della compagnia era l'assistenza ai condannati a morte: S. Giuseppe è infatti invocato per ottenere una morte serena. La confraternita soleva ritrovarsi frequentemente per meditare sulla figura del Santo e invocarlo nei suoi vari titoli: uomo giusto (Mt 1,19), sposo di Maria, padre putativo di Gesù, lavoratore, uomo obbediente e fiducioso verso i progetti divini. L'anno che verrà sarà ricco di spunti per rinnovare la nostra fede: nell'oratorio urbinato, grazie a papa Francesco e attraverso un grande Santo.


Anno giuseppino
DI ANDREAS FASSA

Lettera apostolica "Con cuore di padre"

L'8 dicembre scorso papa Francesco ha firmato la lettera apostolica *Patris corde* (con cuore di padre) per celebrare il 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, dando così inizio all'anno dedicato allo sposo di Maria. Un'opportunità per la nostra vita di fede che non può passare sottotraccia. «I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato "Patrono della Chiesa Cattolica", il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale "Patrono dei lavoratori" e San Giovanni Paolo II come "Custode del Redentore". Il popolo lo invoca come "patrono della buona morte".

Proprio in questo tempo di pandemia, che sta mettendo a dura prova - se non la fede - almeno la speranza, San Giuseppe rappresenta davvero una testimonianza forte ed un esempio da seguire. Scrive papa Francesco: «Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie,

se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni. La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: "Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?" (Gb 2,10)». Infine, concludendo la lettera apostolica, il papa ne spiega il senso profondo: «Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio [...]. I santi (infatti) aiutano tutti i fedeli "a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato". http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20201208_patris-corde.html - _ftn28 La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo».

RIPARTIAMO E INVESTIAMO INSIEME.
Banca di Pesaro la prima e unica Banca locale.

Banca di Pesaro
BANCA REGIONALE

La Banca di Pesaro è un istituto di credito a partecipazione pubblica, controllata dalla Regione Marche e dalla Banca d'Italia. È iscritta al Registro Imprese di Pesaro, n. 00000000999. È iscritta al Registro Imprese di Pesaro, n. 00000000999. È iscritta al Registro Imprese di Pesaro, n. 00000000999.